

Regionali, assist di Conte a Zingaretti «Sconfitta per tutti il no all'alleanza»

- **Corriere della Sera**

- **3 luglio 2020**

- **Monica Guerzoni**

Quattro passi nel centro di Roma, un piatto di bresaola, qualche selfie e il bambino biondo di sei anni che ruba la parola ai giornalisti che lo assediano: «Presidente, riuscirà a far funzionare l'Italia?». La domanda è una palla alzata e Giuseppe Conte cerca il canestro: «Io ce la sto mettendo tutta lo sai? Per mio figlio e anche per te, così quando sarai grande troverai un Paese migliore».

A vedere lo stallo del governo, sembra una chimera. Eppure il premier mostra di crederci davvero, quasi non sentisse il rumore di fondo di quanti, nell'opposizione ma anche nella maggioranza, puntano a ribaltargli la poltrona. E invece Conte li sente eccome e prova a cambiare passo. La prima mossa è incontrare a Palazzo Chigi Nicola Zingaretti («Non c'è nessun gelo») e raccogliere il grido di allarme, spronando i 5 Stelle a unire le forze: «Noi stiamo perseguendo un progetto di rilancio del Paese. Secondo voi, è giusto in sede territoriale non tener conto che quest'azione di governo si lascia ispirare da questo progetto forte?».

Conte sembrava averci rinunciato, poi però ha capito che senza un partito e senza un'alleanza solida e strutturale il governo (e il suo futuro politico) rischiano brutto. E così si lancia, forte dell'appoggio di Grillo e rivolto (pur senza citarli) a Dimaio, Bonafede, Crimi e compagni: «È possibile che non riusciamo a trovare agli appuntamenti regionali un momento di sintesi? Sarebbe una sconfitta per tutti, anche per me, se non si trova il mondo di fare un passo avanti. Ci vuole coraggio anche in questa direzione».

Tra Camera e Senato i parlamentari giallorossi sono in forte agitazione. C'è chi cambia partito e chi medita su nuove, possibili maggioranze. Conte non è certo all'oscuro, tanto da aprire a Silvio Berlusconi: «Forza Italia si sta distinguendo per un atteggiamento più costruttivo, è una opposizione che vuole dialogare veramente col governo». Dopodiché, smentisce giochi politici il premier, di certo Berlusconi non ha voluto «offrire un'indistinzione di ruoli o un mescolamento».

Tra una foto con la signora nigeriana che vende braccialetti e una dichiarazione alle telecamere, il presidente del Consiglio prova a rassicurare i parlamentari, così da fermare altre fughe: «La maggioranza è compatta. Misuratela sul lavoro concreto che ha fatto, non sui titoli dei giornali». Prende sotto braccio un negoziante, prova a placare l'angoscia di baristi, artigiani e ristoratori, anche appuntandosi qualche numero di telefono. Poi risponde al premier olandese Mark Rutte, che in una intervista a 7, il magazine del Corriere in edicola oggi, lo ha incalzato a uscire dalla crisi con le sue forze. «L'Italia ce la farà da sola», promette Conte, che il 13 luglio a Berlino incontrerà la cancelliera Merkel. E il Mes? «Completato il negoziato europeo valuteremo le posizioni di tutti, in trasparenza».

Intanto il decreto Semplificazioni slitta ancora, incagliato com'è tra i veti incrociati degli alleati. Lui invita tutti a essere «responsabili» e incalza i partiti: «Io ho fretta, frettissima». E gli appalti? i commissari? «Non ho seguito la relazione dell'ANAC, dico solo che il modello Genova ha funzionato». E se M5S e Pd litigano, Conte li sprona: «Ci vuole coraggio, un passo indietro non lo voglio nemmeno considerare. Non possiamo accettare il principio che il decreto non si fa per paura di infiltrazioni criminali».